

Il Polo presenterà alla Bicamerale una proposta contrapposta all'ultima bozza Boato

Giustizia, muro contro muro tra Forza Italia e l'Ulivo

Secondo gli azzurri è stato vanificato ogni proposito di separare le carriere e di riformare il Csm. Folena (Pds): «An è più costruttiva. Ma nel complesso non c'è grande volontà di fare passi avanti».

Corsera: contro le ambiguità del centrosinistra

Un Corriere della Sera «aderente ai fatti e alla coerenza delle idee», che è stato critico negli anni passati verso il Polo ed è intenzionato a mantenere la stessa funzione verso «ambiguità e debolezze» del centrosinistra. Ma «soprattutto un giornale libero», secondo la «tradizione» che Paolo Mieli ha saputo «reinterpretare». In un quarto d'ora circa di discorso alla redazione del quotidiano milanese, il direttore designato, Ferruccio De Bortoli ha presentato il suo programma editoriale, che riceverà il parere dei giornalisti lunedì e martedì prossimi. «In questi anni siamo stati tra i critici più accesi del Polo - si legge nel suo discorso dattiloscritto e diffuso dal cdr ai giornalisti... ma abbiamo ugualmente criticato, e continueremo a farlo, le ambiguità e le debolezze di un centrosinistra che cede sempre più facilmente alle tentazioni di un regime. Specie nei confronti dell'informazione».

ROMA Ecco vicino il traguardo per il Comitato della Bicamerale sulla riforma costituzionale della Giustizia. Ieri l'ultimo confronto. Martedì prossimo, le conclusioni di questa prima fase ricognitiva. Il risultato? Malgrado un grande proliferare di proposte, alla fine della fiera il Polo ha tirato bruscamente il freno d'emergenza. Insomma, non c'è accordo. E non sembra esserci neppure più il tempo per trattare ancora. Tanto che il Polo ha annunciato di voler presentare al plenum della Bicamerale un emendamento in pressoché totale contrapposizione con l'ultima «bozza» redatta dal relatore Marco Boato (il senatore verde in ogni caso per il 6 maggio avrà pronta un'ulteriore bozza riveduta e corretta, la quarta). Il diplomatico Pietro Folena, responsabile Giustizia del Pds, ha preso atto delle intenzioni del Polo: «Facciamo come credono. Presentino pure una proposta alternativa. A noi l'impianto di Boato sta bene. Preferiamo lavorare su questo. Presenteremo singoli emendamenti».

Cos'ha provocato questa contrapposizione? In parole povere, Forza Italia ritiene che sia stato vanificato qualsiasi proposito di separare, nelle carriere, i pubblici ministeri dai giudici. Inoltre vuole fare del Consiglio superiore della magistratura un istituto, o più istituti, che, con la modifica dei rapporti tra membri nominati dai magistrati e quelli nominati dal parlamento, difficilmente potrebbe essere ancora chiamato organo di autogoverno dei giudici. Il tutto, per il Polo, dovrebbe essere sancito rigidamente dalla Costituzione. Secondo l'Ulivo, invece, occorre introdurre po-

che modifiche nella Costituzione (è il caso della creazione di una sezione disciplinare per i magistrati sganziata dal Csm) e salvaguardare l'autonomia di pm e giudici, senza distinzioni, ricorrendo soprattutto alla legge ordinaria per fissare nuove regole.

Sul fronte del Polo, la berlusconiana Parenti è più radicale del finiano Macerati, per altro tra i meno teneri. An nei confronti dei magistrati. La diversità di atteggiamenti è stata riconosciuta dallo stesso Folena: «Da An c'è un atteggiamento più disteso e costruttivo», ha detto. Ma ha anche aggiunto: «Nel complesso però non mi sembra ci sia una grande volontà di fare passi avanti. C'è stato un lavoro durato un mese e mezzo, in cui si sono mosse delle posizioni, ma ci sono ancora differenze estremamente ampie. Sarà il plenum della Bicamerale, con le votazioni, a scegliere su che strada andare». Di certo, al Polo piaceva molto di più la prima «bozza Boato».

Lo ha scolpito, per così dire..., sulla pietra proprio Tiziana Parenti, con parole dure: «Qui ogni giorno che passa facciamo dei passi indietro - ha detto - Cercando di accontentare tutti, Boato ha scontentato tutti. Un sistema ha senso con i suoi pesi e contrappesi: ad ogni potere deve corrispondere un contropotere. Ci sono principi fondamentali sui quali non dovrebbe essere neppure necessario discutere. Togliere qui e aggiungere lì non solo non ha senso, è pericoloso. Meglio allora il vecchio codice Rocco...».

È il muro contro muro. Un esempio? «Per noi la distinzione di due sezioni del Csm, una per i giudici e

l'altra per i pm, è inaccettabile», ha detto Folena. «L'articolazione in due sezioni non si discute», ha affermato Parenti. Né la nuova proposta avanzata ieri dal senatore della Sinistra Democratica Giovanni Pellegrino ha favorito un avvicinamento per quel che riguarda la sezione disciplinare. Pellegrino ha proposto una corte di giustizia disciplinare per tutti i magistrati, alternativa alla sezione apposita del Csm ipotizzata, con sfumature diverse, dalla proposta ufficiale del Pds e dalla Bozza Boato (comunque sgradita ai magistrati): il Csm ordinario indicherebbe 4 togati e 2 laici; il Csm amministrativo, 2 togati e un laico. «In questo modo - ha spiegato Pellegrino - nessuna componente prevarrebbe sulle altre». Questo organismo potrebbe anche occuparsi dei reclami contro i provvedimenti ordinamentali dei due Csm, attualmente di competenza del Tar. Niente da fare. «Una proposta impraticabile», per Parenti. «Non capisco proprio questa nuova uscita», ha detto Macerati. Folena: «Invece sarebbe un utilissimo contributo per risolvere un problema che tutti ci eravamo posti: quello di avere un giuri disciplinare indipendente ma anche autonomo dal potere politico».

Insomma, martedì nel Comitato Giustizia della Bicamerale i fronti contrapposti dovranno contarsi. Occorre ricordare che non ci sarà alcuna scelta definitiva, perché comunque la parola passerà in seguito al plenum della Bicamerale e poi al parlamento. Tuttavia ai risultati della «conta» sarà difficile non attribuire un significato politico.

Marco Brando

Il sindaco: convergenza sul programma per battere il centro-destra

Torino, ora Castellani apre a Rifondazione

Il Pds: «accordo politico-programmatico» tra i partiti del centro-sinistra. Il primo cittadino, con Bertinotti e Violante, alla manifestazione di oggi.

Formentini incontra solo Fumagalli

Mario Valducci, di Forza Italia, l'ha già battezzato «l'incucio alla milanese». L'incontro di ieri tra Aldo Fumagalli, il candidato dell'Ulivo, e il sindaco leghista uscente Marco Formentini, definito dai due «cordiale» e «interessante» non è piaciuto al Polo. Spiega Formentini: «Abbiamo parlato di aree dismesse, città cablate. Non sarò protagonista del ballottaggio ma un osservatore attento. Mi sembra che Fumagalli conosca meglio i problemi della città. Con questo non fatemi dire che sono un suo grande elettore. Comunque, se vuole incontrarmi, vedrò anche Albertini». Risposta di Albertini: «Accetto l'invito». Replica di Formentini: «Quale invito? Avendo aderito alla richiesta di Fumagalli, per puro spirito democratico ho detto che avrei aderito a un'eventuale richiesta di colloquio anche di Albertini. Ma io non ho invitato nessuno».

TORINO. «Torino ha bisogno di unire le forze per fermare il cambiamento che la città non merita. Unirsi significa ritrovare valori e argomenti comuni». Così ha esordito ieri sera Valentino Castellani davanti alle telecamere del «Porta a Porta» di Bruno Vespa, quando il giornalista gli ha posto la faticosa domanda sui rapporti a sinistra, sull'alleanza con Rifondazione comunista. Non è stata una virata di 180 gradi quella del sindaco uscente di Torino. Ma il candidato dell'Ulivo, nel corso del faccia a faccia con il suo antagonista del Polo, Raffaele Costa, presenti anche i «duellanti» di Milano, Fumagalli e Albertini, è stato fermo su un punto: la convergenza sul suo programma. Se i rifondatori di Torino, ha detto in altre parole Castellani, accettano gli obiettivi e le strategie per i prossimi quattro anni di governo della città, per il partito di Bertinotti non vi sono preclusioni.

E sull'appuntamento, incalzato da Vespa, il candidato della coalizione dell'Ulivo ha replicato seccamente: «È un dettaglio tecnico». Una non risposta forse voluta per non scoprire anticipatamente le carte. Però, forse non è un caso che Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista, sia annunciato stamane in piazza a Torino, insieme a Castellani e al presidente della Camera Luciano Violante, per la festa del Primo Maggio. La puntata del programma di Vespa tra l'altro si è caratterizzata per un'accesa polemica dietro le quinte tra il conduttore e i candidati dell'Ulivo che hanno rifiutato di discutere con i leader nazionali Silvio Berlusconi per Forza Italia e Franco Marini per il Ppi. Fumagalli e Castellani hanno motivato il loro rifiuto anche in trasmis-

sione, giudicando inopportuna la commissione tra problemi amministrativi e politici. Dunque, oggi è il giorno dell'appuntamento? Il punto interrogativo non è di circostanza. Certamente si va in quella direzione come ha preannunciato ieri la Quercia torinese che ha elaborato un documento con il quale si chiede l'accordo con Rc. Nella nota distribuita alle agenzie nel pomeriggio, si rileva la necessità di «un accordo politico-programmatico con tutte le forze politiche che, pur non essendosi riconosciute al primo turno in Valentino Castellani, costituiscono la maggioranza parlamentare che sostiene il governo di centro sinistra». In questa prospettiva, spiegano i dirigenti del Pds, «deve essere perseguito un accordo con Rifondazione che, partendo dalla valorizzazione del programma presentato dal sindaco e dai partiti che lo hanno appoggiato, allarghi organicamente le intese». Movimentato le alleanze, il Pds ora aspetta che siano gli altri partner della coalizione a rimuovere le riserve, in particolare ai Verdi ed ad Alleanza per Torino piuttosto tiepidi verso un accordo con Rifondazione comunista. Dal Ppi, giungono segnali di apertura, ma con un evidente distinguo sull'appuntamento. In una sua nota, infatti, il segretario regionale Giuseppe Andreis, esprime «pieno appoggio ai candidati dell'Ulivo, auspicando che essi trovino con Rifondazione i punti di un accordo programmatico, possibile anche senza l'appuntamento, sui problemi amministrativi».

Michele Ruggiero



{1962}



{Oggi}

**DAL 1962,
TROVATE SEMPRE
GLI STESSI VALORI.
Di NUOVO,
SOLO LA FORMA.**

Nel 1962, fare la spesa significava anche ricevere i consigli, la cortesia, la garanzia della freschezza e dell'accurata selezione. Valori che Conad ha scelto di mantenere e di rafforzare ogni giorno con le più moderne tecnologie. Valori come la SOLIDARIETÀ, ad esempio, che in questi anni ha unito le capacità imprenditoriali di 2.500 soci e la professionalità di 35.000 addetti, nell'impegno di dare sempre il meglio ai propri clienti. O come L'ATTENZIONE AL CONSUMATORE, che ci ha fatto diventare la rete di distribuzione alimentare più capillare e diversificata sul territorio nazionale, permettendoci di superare la soglia dei 6.500 miliardi di fatturato. E poi la QUALITÀ e la FRESCHEZZA, che garantiamo agli oltre 2.000.000 di consumatori che quotidianamente ci scelgono. Da più di 35 anni, questi valori sono la vera differenza dei supermercati Conad, dei negozi Margherita e degli ipermercati Pianeta. E ogni giorno siamo orgogliosi di offrirli dentro una semplice borsa della spesa.

CONAD
NELLA SUA STORIA LA VERA DIFFERENZA.